

aver suonato amaro ad orecchie che non sono le nostre.

Se l'Italia, siccome dichiarò il presidente del Consiglio anche ieri, è davvero sulla via di una politica di pace, come ha dimostrato la presentazione del Trattato di Washington al Parlamento, batta questa via anche nella conclusione dei trattati commerciali. Per nostro conto, incitando il Governo ed il Parlamento a intraprendere questa politica di non irritazione, di minore protezione, di conciliazione fra gli interessi del produttore e quelli del consumatore, sentiamo di aver compiuto il nostro dovere anche di uomini di parte, ma soprattutto di uomini i quali, non avendo interessi personali, di gruppo o di categoria da far prevalere, più facilmente si avvicinano a quei tali interessi generali che troppi oggi adoprano come copertura rettorica di altri interessi assai minuscoli che tristamente vivacchiano come piante parassite sul tronco di quella ricchezza del paese, che noi vorremmo ingigantita — ecco il nostro patriottismo! — perchè è da questo stato pletorico di ricchezza che attendiamo il successivo svilupparsi di modificazioni produttive, e non dall'esaurirsi di risorse, che fisicamente rovinano i popoli e spiritualmente li riportano alla superstizione, anche se superstizione idealistica, compagna immane della miseria. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Approvazione del trattato di commercio e di navigazione concluso fra il Regno d'Italia e la Repubblica Ceco-Slovacca.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge: Approvazione del trattato di commercio e di navigazione concluso fra il Regno d'Italia e la Repubblica Ceco-Slovacca.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Benni.

BENNI. Io non seguirò l'amico Baldesi nella sua descrizione universale, che ci ha fatto a proposito del trattato con la Ceco-Slovacchia. Credo che l'onorevole Baldesi non si sia accorto che il presidente del Consiglio non ha fatto le solite dichiarazioni di aper-

tura della Camera, perchè il suo discorso poteva benissimo applicarsi più a quelle, che al povero trattato con la Ceco-Slovacchia.

Io sono semplicemente uno dei poveri industriali reprobati della società, cretini e imbecilli che hanno distrutto l'Italia (*Interruzioni — Commenti*), almeno a quanto ha detto l'onorevole Baldesi.

Non ho l'eloquenza sua e quindi mi limiterò, sul trattato con la Ceco-Slovacchia, a fare brevissime e pochissime dichiarazioni d'ordine tecnico. Per quanto riguarda, poi, le teorie libero-scambiste o protezioniste, credo che la prossima discussione delle tariffe doganali ci dia molto maggior mezzo di discutere a fondo il problema e di vedere quale sia la condotta che lo Stato italiano deve tenere in mezzo a tutto il mondo.

L'Italia non è fuori dell'universo, è nella terra e in questa deve regolare le proprie contingenze...

Voce dall'estrema sinistra. Bella scoperta!

BENNI. Lo so; ma le piccole scoperte sono spesso le più grandi.

L'Italia, dunque, deve regularsi secondo queste condizioni.

E vengo direttamente all'argomento. Il trattato con la Cecoslovacchia si riassume semplicemente in uno scambio della clausola della nazione più favorita. Non abbiamo conclusa alcuna concessione particolare e quella clausola è certamente in perfetta perdita nei nostri riguardi.

Vi sono in più delle convenzioni di contingenti, i quali sono stati molto molto scarsi nei riguardi dell'Italia in confronto a quelli delle altre Nazioni.

E difatti vediamo che nel 1921 e 1922, anni nei quali il trattato in corso ebbe luogo, ci troviamo di fronte a gravissime circostanze. Mentre nel primo trimestre del 1921 la importazione della Ceco-Slovacchia in Italia arriva a circa 187 milioni bimestrali, nel trimestre successivo — dopo l'applicazione dell'accordo — è di 29 milioni di lire il mese. Nello stesso periodo l'esportazione italiana della Ceco-Slovacchia è stata perfettamente stazionaria: 16,647 mila lire nel primo trimestre e 16 milioni 576 mila lire nel secondo.

Il bilancio dell'intero semestre reca 139 milioni di lire per la esportazione boema in Italia e 33 milioni di lire per la esportazione italiana nella Ceco-Slovacchia!

Ed ancora noi abbiamo mandato quasi esclusivamente materie prime, mentre la Ceco-Slovacchia ci ha mandato in larghissima prevalenza prodotti delle sue industrie,